

movimento democratico

Un ottimo bilancio

Trecento a Milano le feste della stampa

La campagna per la stampa comunista a Milano ha superato quest'anno ogni precedente risultato. Iniziata sulla spinta di vivaci iniziative politiche (dibattito per la Conferenza regionale dei comunisti lombardi, assemblee e conferenze sulla immigrazione, seconda Assise operaia milanese, Assise della periferia, rilancio degli impegni per completare la nuova sede della Federazione) ed in un clima di grandi lotte dei lavoratori nelle fabbriche e nei ritrovi, la campagna di sottoscrizione per il miliardo ha subito segnato un distacco dalle cifre dell'anno precedente, che si è mantenuto fino al raggiungimento, in tempo record, dei 80 milioni dell'obiettivo posto dalla Direzione del Partito.

La sottoscrizione continua ora per raggiungere i 90 milioni e per assicurare un finanziamento necessario al completamento e all'arredamento della nuova sede, che sorge nel nuovo centro direzionale della città e che sarà inaugurata nei primi mesi del 1963. Uno sviluppo ugualmente positivo ha avuto l'attività centrale e di base per l'organizzazione delle Feste in questi mesi del 1962. In questa attività non si sono ottenuti spostamenti di rilievo, dal punto di vista numerico, nei confronti dell'anno scorso. Si sono ad ogni modo tenute circa 300 feste intorno alla nostra stampa. Ma diversi e molto più apprezzabili sono stati i risultati sul piano dello stile e della qualità di queste manifestazioni, specie in alcuni grossi centri della provin-

cia, come Bollate, Cologno M., Poderno D., Casano M., S. Maurizio L., Cinesello e Sesto San Giovanni. Qui si sono applicate alcune esperienze, promosse isolatamente lo scorso anno, quando nel Partito fu affrontata la discussione del rinnovamento e dell'aggiornamento di alcune attività tradizionali. In realtà non si sono scoperte molte cose nuove e il problema di come dare nuova vita e nuovo slancio alle attività tradizionali deve essere ulteriormente approfondito, tuttavia si può dire di avere modificato una tendenza, di aver preso la strada buona elevando con coraggio il livello di tutte le manifestazioni programmate per ogni festa.

L'esito del grande Festival nazionale di «L'Unità», al Parco Lambro, al di là del grande apporto di attivismo e di passione che comportava per se stesso e in un certo senso il coronamento e, al tempo stesso, la conferma della giustezza degli sforzi compiuti nella direzione di tentativi più coraggiosi, che hanno del resto la loro base nella crescente fiducia e stima di cui gode il Partito.

Con l'uscita delle «tesi» (in tutta la provincia ne sono state diffuse 23 mila copie) è praticamente iniziata nel Reggiano l'attività progressiva. In molte sezioni è già incominciata la preparazione dei congressi e lo studio di iniziative per assicurare la più ampia discussione possibile attorno ai documenti del Partito. Una iniziativa particolarmente interessante è stata promossa dai compagni di Albinea, che hanno inviato una cinquantina di copie delle «tesi» ad altrettanti cittadini indipendenti o di altri partiti, invitandoli, con una lettera personale, ad esprimere il loro parere, per iscritto o verbalmente.

CREMONA

Quattordici sezioni della Federazione cremonese hanno raggiunto o superato l'obiettivo della sottoscrizione per la stampa comunista. Esse sono: Vho (che ha raggiunto il 139%), S. Salvatore (114%), Boschetto (112%), Casteldidone (104%), Bagnara (101%), Piacenza (101%), Torre Picenardi (101%), Agolino (100%), Martignana (100%), Montanara (100%), San Daniele (100%), San Sigmundo (100%) e Torricella (100%).

TERNI

Le sezioni di Terni hanno già versato i primi 30 abbonamenti speciali per la campagna congressuale.

I congressi della FGCI

Nei prossimi giorni avranno luogo i seguenti congressi provinciali della FGCI:

- VERCELLI, 4-5 ottobre (con l'intervento del compagno Pietro Pavese).
- GENOVA, 5-6-7 ottobre (Lanfranco Turci).
- LA SPEZIA, 6-7 ottobre (Renato Besteghi).
- SAVONA, 6-7 ottobre (Giuseppe Iperico).
- BRESCIA, 6-7 ottobre (Carlo Benedetti).
- MANTOVA, 6-7 ottobre (Mauro Marrucchi).
- MILANO, 6-7 ottobre (Achille Occhetto).
- PADOVA, 7 ottobre (Giacomo Pellegrini).
- BOLOGNA, 5-6-7 ottobre (Guido Fanli).
- FORLÌ, 5-6-7 ottobre (Eletta Bertani).
- PIACENZA, 6-7 ottobre (Franco Petrone).
- REGGIO EMILIA, 5-6-7 ottobre (Luigi Romano).
- GROSSETO, 7 ottobre (M. Teresa Frasca).

Per il terzo giorno

Compatto lo sciopero negli Atenei

Anche ieri, terzo giorno di sciopero nelle Università italiane, l'astensione dalle lezioni e dagli esami da parte degli assistenti, dei professori incaricati e degli studenti è stata pressoché totale.

Al Palazzo degli Esami dell'Università di Roma, dove ieri era in calendario la prova scritta di fisica sperimentale per il secondo anno di ingegneria, circa cinquecento studenti hanno ascoltato le parole del professor Careri, menzionato in facoltà di ingegneria, applaudendolo vivamente al di fuori del docente a dover premesso di essere presente in quanto la categoria dei professori ordinari non è direttamente partecipante alla protesta, ma «pur sempre pienamente solidale», ha annunciato che, mancando il personale didattico, non era possibile assicurare il regolare svolgimento degli esami. Egli ha invitato pertanto gli studenti a tornare a casa. All'applauso degli studenti, il prof. Careri ha ancora replicato affermando che esso non poteva non significare solidarietà con la protesta dei professori incaricati e degli assistenti: «La scuola è in continua decadenza e rischia di peggiorare sempre più».

Lo sciopero nelle Università si impone intanto sempre più all'attenzione del Paese. La opportunità di iniziative di solidarietà all'assumere delle Confederazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, a ciò sollecitate da una nota loro inviata dai professori incaricati, dagli assistenti e studenti della Università di Roma. Nella nota si rivolge «un caldo appello a manifestare, in tutte le forme che si ritengono opportune, il loro appoggio». La solidarietà richiesta dalla Università al mondo del lavoro trova, del resto, comprensibile ragione nel momento in cui gli stessi studenti universitari mostrano tutta la loro consapevolezza per le battaglie operie in corso. La Direzione nazionale dell'UGI, nella sua recente riunione a Firenze, ha espresso il pieno appoggio alla lotta dei metalmeccanici, affermando che «la richiesta di un salto qualitativo nei rapporti di lavoro nell'azienda e la rivendicazione del sindacato di un maggior potere di contrattazione entro la fabbrica pongono alcune premesse per quella generale evoluzione dei rapporti sociali in cui l'Unione Sovietica, per parte sua, si sta impegnando».

Da rilevare, infine, come il pieno successo dello sciopero nelle Università abbia indotto il ministro della Pubblica Istruzione, on. Gaia, ad assumere una iniziativa, il ministro, presiedendo ieri una riunione dei Rettori degli Atenei, i quali hanno concordemente ribadito che l'Università italiana deve affrontare decisamente i temi delle riforme strutturali e di carattere generale, tutti rispondenti alle sempre maggiori e nuove esigenze del Paese. Ha annunciato che prospetterà alla Commissione di indagine sullo sviluppo della scuola, che sarà insediata lunedì 8 ottobre, «l'urgenza di affrontare i problemi specifici dell'Università e l'opportunità di avvalersi sollecitamente della collaborazione di qualificati esponenti del mondo universitario».

Questa prima fase dello sciopero nelle Università italiane si protrarrà, come è noto, fino al 7 ottobre.

Kekkonen in vacanza nell'URSS

MOSCA, 3. Il presidente della Repubblica finlandese, Urho Kekkonen, è giunto nell'Unione Sovietica. Il presidente, che è accompagnato dalla consorte, trascorrerà dieci giorni di vacanza sulla costa del Mar Nero. Si prevede che Kekkonen avrà occasione di incontrare il primo ministro sovietico Krusciov.

Denunciato alla TV l'assurdo compromesso sul latino

compromesso sul latino

Vivace dibattito fra il compagno on. Natta, il vicesegretario della DC Scaglia, il repubblicano Tamarollo, il liberale Badini Confalonieri e il missino Grilli

I gravi limiti del compromesso raggiunto fra democristiani e socialisti sull'ordinamento della scuola media obbligatoria sono emersi in tutta la loro evidenza, nel dibattito spoltosi ieri sera alla televisione, nel corso della Tribuna politica sul tema: il latino nella scuola di oggi e di domani, cui hanno partecipato, oltre al moderatore Giorgio Vecchietti, il compagno on. Alessandro Natta, l'on. Scaglia, vicesegretario della DC, l'on. Badini Confalonieri del PLI, il prof. Tamarollo per il PRI, l'on. Grilli per il MSI.

La discussione ha avuto inizio subito dopo l'introduzione di Giorgio Vecchietti sui termini della legge votata l'altro ieri dal Senato.

Ha parlato per primo l'on. Natta, premettendo di essere insegnante di latino, allievo del famoso latinista e precista Giorgio Pasquali, e di avere quindi la massima considerazione per il latino e per gli studi classici e per l'informazione, esperienza e gusto: «C'è non di meno — ha proseguito Natta — ritengo che il latino debba essere abolito fino a 14 anni per fare della scuola media unica destinata a tutti i ragazzi italiani una scuola moderna, veramente libera e senza discriminazioni. Il partito comunista, nell'assumere la sua chiara posizione contro l'insegnamento del latino nella media e contro il compromesso raggiunto fra democristiani e socialisti, ha tenuto presente il processo di «impetuosa espansione della scuola, che sta diventando un obbligo per un lungo periodo» ed ha considerato che di fronte a questo fenomeno moderno per cui la cultura cessa di essere appannaggio di una élite per divenire un fatto universale — umanistica da un lato e tecnico-professionale dall'altro (destinata, quest'ultima, prevalentemente alle classi subalterne) — non ha più ragione di esistere».

Il compagno Natta ha, quindi, definito un «assurdo pedagogico e culturale» la legge approvata al Senato dalla maggioranza di centro-sinistra: «Una legge — ha detto — che ha ridotto ed annullato il latino, il quale tuttavia è stato tenuto presente, essendo mancato il coraggio di una scelta precisa».

Concludendo, Natta si è augurato che la Camera apporti alla legge recentemente approvata le necessarie modifiche, auspicando infine una profonda riforma della scuola italiana, per adeguarla alle mutate esigenze della società.

L'on. Scaglia, subito dopo, ha cercato di difendere il compromesso DC-PSI, pur affermando che il suo partito «non ha la religione del latino», il quale tuttavia deve essere insegnato come «condizione per la conoscenza del mondo classico». Il compromesso — ha detto in sostanza — il vicesegretario della DC — tiene presente una esigenza pedagogica (per coloro che devono andare avanti negli studi classici) e una esigenza sociale, nel senso che la scelta per gli studenti non è più necessaria al primo anno della scuola media unica, ma solo al terzo anno, quando cioè l'esame di latino diventa obbligatorio per coloro che intendono frequentare il liceo classico.

Declamando aggressivo il tono dell'intervento del vicepresidente del PLI, Badini Confalonieri, il quale si è dichiarato per l'insegnamento obbligatorio del latino, «elemento formativo dell'uomo di domani», affermando che i comunisti e i socialisti ne vorrebbero la abolizione perché il marxismo postulerebbe una società in cui gli uomini siano macchine e non «esseri pensanti».

Grilli, del MSI, ha ampliato i concetti del liberale Badini Confalonieri affermando che «si vuole combattere il latino per osteggiare il carattere umanistico della scuola italiana» ed accusando la DC di aver ceduto ai «comunisti-socialisti» sulla base di un «ridicolo compromesso».

Molto interessante, anche se non è giunto a conclusioni coerenti con le sue stesse promesse, è stato, infine, l'intervento del prof. Tamarollo, della direzione del PRI, il quale ha ribadito che l'insegnamento del latino, così come viene impartito oggi, è un elemento di discriminazione sociale in quanto impone agli studenti scelte immature. «Oggi — ha detto l'oratore — si passa dalla scuola d'élite a quella di massa. Negli ultimi cinque anni, in Italia siamo passati da una milione e ventimila studenti delle scuole medie a un milione e 400 mila. Nel 1970, secondo un accurato studio statistico, gli studenti delle medie saranno circa 6 milioni. Non si può più pensare, dunque, che l'insegnamento segua gli schemi del passato, di quando la scuola era un privilegio di pochi».

In sede di replica, il prof. Tamarollo ha poi aggiunto che il compromesso sul latino è politicamente «utile, ma che «dittatamente può assicurare delle risorse». Egli

ha sottolineato, a questo proposito, come il latino, altrettanto, non sia in assoluto e necessariamente un'attività neppure per chi intende seguire gli studi classici ed ha portato l'esempio della Francia, dove, senza latino, si può accedere anche alla facoltà di lettere.

Le repliche del liberale, del missino e del democristiano hanno ribadito la sostanza le opinioni già espresse, mentre il compagno Natta ha potuto respingere, con pungente ironia, le affermazioni dell'on. Badini Confalonieri sugli «uomini non

pensanti», ricordando il proposito proprio dell'insegnamento di Gramsci e di Casetto-Marchesi, incantamente chiamati in causa dall'on. liberale.

L'on. Natta, infine, ha sottolineato che l'insegnamento del latino nelle scuole medie non può essere utile neppure per la comprensione della civiltà classica e che «nuovo umanesimo» non identifica soltanto con lo studio della cultura greca e latina, ma anche del Rinascimento della Riforma, del marxismo, delle modernità correnti del pensiero.

Inaugurata a Roma

Mostra del disegno infantile nell'URSS



ieri pomeriggio a Roma, presso la libreria Einaudi (via Veneto), è stata inaugurata la Mostra del disegno infantile e del libro sovietico. Alla manifestazione, nel corso della quale il prof. Luigi Volpicelli ha tenuto una conferenza sui caratteri fondamentali dell'ultima riforma scolastica sovietica, era presente un folto pubblico, tra cui numerose personalità della politica e della cultura. La Mostra è stata curata dall'Associazione Italia-URSS. Per l'allestimento della rassegna dei bimbi sovietici sono stati selezionati 80 disegni fra oltre 200, eseguiti da scolari sovietici di età inferiore ai 12 anni ed appartenenti alle scuole inferiori delle diverse Repubbliche. Nella foto: il prof. Serdiov, della delegazione sovietica alla conferenza mondiale per la lotta contro l'analfabetismo, durante il suo breve intervento alla inaugurazione della Mostra.

Brighton

Mozione anti-MEC dei laburisti

BRIGHTON, 3. Prendendo la parola al congresso annuale del partito laburista, il leader Hugh Gaitskell, ha affermato oggi che l'entrata nel Mercato Comune europeo potrebbe ridurre la Gran Bretagna a una sorta di provincia dell'Europa e inoltre produrre il crollo del Commonwealth. Gaitskell ha accusato il governo Macmillan di essere disposto a gettare via un miliardo di indipendenza in cambio di dubbii vantaggi commerciali.

Sul piano politico le obiezioni anti-MEC del leader laburista, britannico sono state ancora più serrate. Dopo aver rilevato il pericolo di fatto del trattato di Roma la base per un'alleanza militare, Gaitskell ha affermato che si tratta di una decisione troppo seria per essere presa alla leggera, una decisione, che richiede una preliminare consultazione elettorale.

Numerosi oratori hanno appoggiato il punto di vista di Gaitskell, il cui discorso è stato molto applaudito dai 15 congressisti.

La vittoria della tesi anti-MEC è apparsa completa e sorché Frank Cousins, capo di potente e indicato del trasporto, è detto completamente d'accordo col segretario del partito sull'atteggiamento da tenere nei confronti del problema del Mercato Comune e della CE.

Cousins ha sostenuto che il Mercato Comune è sostanzialmente impostato a dare vita a un cartello monopolistico ed ostile alle aspirazioni della classe operaia.

A chiusura del dibattito, un'azione nettamente contraria all'ingresso del Gran Bretagna nel Mec, redatta dalla direzione del partito ha ottenuto la schiacciante maggioranza dei voti del congresso.

Con questa sfida lanciata al governo dal Labour Party (e che sarà per essere presa alla lettera, una decisione, che richiede una preliminare consultazione elettorale).

Numerosi oratori hanno appoggiato il punto di vista di Gaitskell, il cui discorso è stato

Sciopero in Inghilterra

Ferrovie bloccate



LONDRA — Lo sciopero dei 330 mila ferrovieri inglesi, per protesta contro le previste smobilitazioni per varie officine di materiale rotabile, ha paralizzato ieri tutta la Gran Bretagna. Tutti i treni si sono fermati dalla mezzanotte. Il caos è stato enorme, specie nella capitale, dove non funzionavano le metropolitane; lettimi da campo sono stati distribuiti agli impiegati statali per evitare loro un arduo viaggio di ritorno a casa. Industriali hanno usato elicotteri, mentre cavalli e cocchi sono stati utilizzati da privati. Nella foto: il ministro dei Trasporti va in ufficio in bicicletta.